

Cultura & spettacoli

IL LIBRO Nella "Lettera agli italiani" l'analisi delle ferite italiane e l'invito a rigenerare se stessi e il mondo

Metti una sera con Veneziani

DI VALENTINA CAPUANO

Nel presentarlo al San Carlo, Amedeo Labocchetta lo definisce «il D'Annunzio dei nostri tempi», e lui, Marcello Veneziani, l'intellettuale più anticonvenzionale e amato dalla destra si presenta al pubblico così: con una scarpa rossa ed una verde, una scelta provocatoria per ricordare agli italiani, durante il "Comizio d'amore" in cui si esibiva, quale fosse la destra e quale la sinistra.

Prende il via dopo una lunga attesa nella sala gremita del foyer del San Carlo, la "Serata italiana" prima tra le cento tappe previste in un tour che si svolgerà in tutta la penisola. Introduce un video, un collage di immagini, pezzi di storia della nostra patria, ferita, forse riscoperta, un video che si conclude con un dubbio amletico e ricorrente rivolto agli italiani: restare o fuggire?

IL DILEMMA. Già perché l'italiano medio oggi è assalito dal dilemma eterno: restare ed adattarsi ad una situazione non idilliaca, oppure espatriare? Ed ecco la figura dell'"espatriota", tanto deplorato da Marcello Veneziani, percepito dallo scrittore come uomo pavido, che scappa da un paese imploso, un paese in declino, un paese percepito come una "merdocrazia", dove vanno avanti le persone di quella sostanza. Un attore declama l'inno d'Italia per poi ricordarne i paradossi: Italia con tasso di natalità ai minimi termini e coppie sterili o anziane che voglio per forza procreare, coppie omosessuali che rivendicano diritti analoghi a quelli delle famiglie tradizionali e flussi migratori record provenienti da paesi in cui la densità abitativa è elevatissima e in cui le popolazioni, povere e prolifiche sono pronte ad espatriare per raggiungere il Bel paese.

LA BANDIERA. Poi ecco Veneziani presentarsi al pubblico con la bandiera comunista: rossa, falce e martello, retaggio di un passato non lontano, e la ban-



Marcello Veneziani durante la "Serata italiana"

diera italiana, surclassata da una più moderna bandiera blu con stelle gialle: la bandiera europea, emblema di un'astratta identità sovranazionale; infine, altra provocazione, propone l'immanicabile immagine del Che Guevara, emblema della rivoluzione, portata, a suo dire, in auge dall'attuale Pontefice, che sostiene "pare abbia fatto voto di castità". Gli argomenti del "comizio d'amore" proposto ai napoletani durante questa prima tappa del suo tour sono innumerevoli ed attuali, tutti esposti con la consueta passione che infiamma il pubblico.

LA SUPERPOTENZA DELL'INUTILE. «Il disprezzo per l'Italia è ciò che accomuna gli Italiani - esordisce - Ma è anche vero che l'Italia è la superpotenza mondiale dell'inutile: abbiamo il primato mondiale di proprietari di case e di telefoni cellulari, ma la natalità è in calo repentino, mentre i nativi digitali sono ipocriti se non atei, fanatici di modelli consumistici e di mode inutili come i tatuaggi che rendono il corpo simile ad una parete da tappezzare o da imbrattare secondo l'estro del momento.

quindi giunto il momento di chiedersi se sia più opportuno interrogarsi sulla grande bellezza o sulla grave bellezza, e soprattutto:

se la bellezza salverà il mondo, chi salverà la bellezza?».

L'ENERGIA SPIRITUALE. È un fiume in piena Marcello Veneziani, che, con veemenza ricorda agli italiani che l'Italia è come un vecchio malato, e, in un filmato commovente ecco susseguirsi le immagini di ecomostri abbattuti, di funerali di vittime di stragi di mafia, di disastri ambientali, di sciagure annunciate e non evitate e di rifiuti tossici, diffusi ovunque.

«Il passato - tuona - è necessario, e senza di esso non si costruisce nulla».

«È tempo di distinguere il popolo dalla massa: il primo è la massa a cui si aggiunge l'energia spirituale» ed è quella che dobbiamo recuperare.

È un monito al recupero della nostra identità il suo accorato discorso, il suo "comizio d'amore": "Non abbiamo fatto in tempo ad acquistare la nostra identità di italiani che siamo "entrati in Europa", ma l'Europa ha un rapporto di ammonizione con noi, pronta a ricordarci solo la nostra situazione debitoria e non certo le nostre radici culturali.

Così ci troviamo nella situazione paradossale. Ogni bambino nasce con debito di circa 60mila euro, ma paradossalmente i barconi stracolmi di migranti che raggiungono le nostre coste ci ri-

cordano che non viviamo nel peggiore dei mondi possibili.

I POLITICI. Critico anche nei confronti della Merkel: «La sua apertura ai migranti è riservata solo ai siriani», mentre dell'attuale Pontefice pensa che sia «un dispensatore di saldi di fine cristianità!».

Vulcanico, irriverente, a proposito del premier dichiara: «Matteo Renzi è tutto un logo, mentre Grillo è un insultatore per eccellenza». I personaggi di oggi - aggiunge - bucano il video, ma sono privi di contenuti; e, infine: «Ci sono italiani per caso e italiani per destino: auspico un ritorno dell'amor patrio».

Nella clip successiva sulla storia d'Italia un applauso scrosciante accompagna l'immagine di Giorgio Almirante.

L'OTTIMISMO. È un invito all'ottimismo il suo "comizio

non si fonda sulla costituzione: si amano le radici di un popolo e non una carta costituzionale". Perché un comizio d'amore? Perché per Marcello Veneziani è la passione per eccellenza e perché "arriva un momento della vita, di una persona, come di una civiltà, in cui credi che tutto sia finito, per te per il tuo paese, in cui non ci resta che decidere se prepararci al declino o se provare a nascere di nuovo".

LA SCOMMESSA. «Quando la clessidra sta per esaurire i suoi ultimi granelli e il futuro si svuota per riempire il passato, allora sorge la scommessa di rovesciare la clessidra e qual che appariva il cumulo del passato, diventa, d'un tratto il mucchio del futuro, muta da rimpianto in risorsa, da ricordo in aspettativa» ed ecco che simbolicamente inclina quella clessidra, quel simbolo della speranza, che, attra-



d'amore": «Questo paese celebra il suo declino da 2000 anni - dichiara - Ne parlavano già Pasolini e Ceronetti, ma l'Italia è nata prima dell'Unità d'Italia, essa è sorta con Dante, Vico, Petrarca; l'italianità precede l'unità d'Italia, così come la costituzione non è vangelo». Per Veneziani, Benigni, definito ironicamente insigne costituzionalista, definendo la nostra costituzione la migliore del mondo omette di considerare alcune lacune presenti nel titolo V, e soprattutto, le evidenti limitazioni alla sovranità nazionale e dichiara: «Il patriottismo

verso il suo libro: "Lettera agli italiani" (Marsilio) ed il suo tour di 100 tappe italiane in cui si esibirà in altri "comizi d'amore", saprà di certo infondere negli italiani, che vivono momenti non facili.

Non perdere la speranza, quindi, ed operare una rivoluzione: questa la sua ricetta, rivoluzione non contro qualcuno o contro terzi, ma per rigenerare il mondo. Nella migliore delle ipotesi, sostiene, avremo contribuito a rendere l'Italia migliore, nella peggiore e rendere migliori noi stessi.

STORIA Alla Biblioteca Universitaria documenti e cimeli del primo conflitto mondiale

La Grande Guerra sulle foto dei giornali

Nell'centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra, la Biblioteca Universitaria di Napoli ha allestito per il progetto nazionale "Domenica di carta", una mostra biblio-iconografica dal titolo "Napoli e la Grande Guerra" che si inaugura domenica alle 9. Il suo scopo è di documentare, tra le altre cose, gli eventi di quella guerra che hanno coinvolto Napoli e marginalmente anche il resto della Campania: e questo soprattutto attraverso illustrazioni dei giornali, fotografie e altro materiale iconografico. Di particolare rilievo alcuni oggetti e documenti della collezione privata di Benito Bellomunno, prestati per l'occasione alla Biblioteca, come la bandiera dell'Italia salvata dal padre, eroe e combattente della Grande Guerra. Nella mostra è stato dato particolare rilievo al bombardamento di Napoli avvenuto nella notte dell'11 marzo 1918 a opera di un

dirigibile Zeppelin L59 e all'arrivo a Napoli di migliaia di profughi veneti e trentini, che misero in moto una straordinaria risposta di solidarietà e di accoglienza da parte della città (e del resto della Campania). Ricordiamo che la Campania, durante tutta la prima guerra mondiale, accolse circa quarantamila esuli tra profughi, internati e irredenti.



LA MOSTRA

La Capri di Pasquale Trisorio e Lucio Amelio a Villa Lysis

Alla "Capri di Pasquale Trisorio e Lucio Amelio" è dedicata la mostra che si inaugura a Capri domenica alle 11 a Villa Lysis per la curatela di Maria Savarese e Fabio Donato. Si espongono fotografie, molte delle quali inedite, documenti ed opere. In particolare, molto interessante la celebre "Capri-batterie", unica opera realizzata a Capri e per Capri dall'artista tedesco Joseph Beuys nel 1985.